



## COPIA DI DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA

**n. 21**

**del 29.07.2015**

**Oggetto: Approvazione del documento preliminare di sintesi sulle modalità di predisposizione del Piano d'Ambito ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale n. 24 del 12/10/2009 in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.**

L'anno 2015, il giorno 29 del mese di luglio, alle ore 17.00 in seconda convocazione, essendo andata deserta la prima convocazione, presso il Centro Docens – Consorzio Zipa di Jesi, si è riunita, convocata con apposito avviso prot. n. 3318 del 22.07.2015, l'Assemblea con la registrazione delle seguenti presenze al momento della votazione:

Presidente della seduta: Liana Serrani

Segretario verbalizzante: Simonetta Scaglia

N°	COMUNE	COMPONENTE	S=Sindaco V=Vice Sindaco D=Delegato	Quota presente	Quota assente
1	AGUGLIANO				0,92
2	ANCONA				18,08
3	ARCEVIA	Fiorenzo Quajani	D	2,19	
4	BARBARA				0,35
5	BELVEDERE OSTRENSE				0,66
6	CAMERANO	Costantino Renato	D	1,30	
7	CAMERATA PICENA	Fiorini Davide	D	0,40	
8	CASTELBELLINO	Andrea Cesaroni	S	0,67	
9	CASTELFIDARDO				3,17
10	CASTELLEONE DI SUASA	Manfredi Carlo	S	0,45	
11	CASTELPLANIO	Sabbatini Dino	D	0,69	
12	CERRETO D'ESI				0,72
13	CHIARAVALLE				2,53
14	CORINALDO	Matteo Principi	S	1,36	
15	CUPRAMONTANA				1,07
16	FABRIANO	Sagramola Giancarlo	S	7,80	
17	FALCONARA MARITTIMA	Goffredo Brandoni	S	5,00	
18	FILOTTRANO				2,28
19	GENGA	Farinelli Sauro	D	1,08	
20	JESI	Bacci Massimo	S	7,67	
21	LORETO				2,07



N°	COMUNE	COMPONENTE	S=Sindaco V=Vice Sindaco D=Delegato	Quota presente	Quota assente
22	MAIOLATI SPONTINI	Domizioli Umberto	S	1,18	
23	MERGO				0,24
24	MONSANO	Campelli Roberto	S	0,61	
25	MONTECAROTTO				0,61
26	MONTEMARCIANO	Tittarelli Andrea	D	1,76	
27	MONTE ROBERTO	Bini Marco	D	0,55	
28	MONTE SAN VITO				1,15
29	MORRO D'ALBA				0,49
30	NUMANA	Ippoliti Rossana	D	0,66	
31	OFFAGNA				0,39
32	OSIMO				6,01
33	OSTRA	Franceschini Abramo	D	1,49	
34	OSTRA VETERE				0,90
35	POGGIO SAN MARCELLO				0,26
36	POLVERIGI				0,76
37	ROSORA				0,39
38	SAN MARCELLO	Luconi Leonello	D	0,59	
39	SAN PAOLO JESI				0,24
40	SANTA MARIA NUOVA	Angelo Santicchia	S	0,84	
41	SASSOFERRATO	Maurizio Greci	D	2,63	
42	SENIGALLIA	Maurizio Memè	D	8,14	
43	SERRA de' CONTI				0,83
44	SERRA SAN QUIRICO				1,01
45	SIROLO				0,73
46	STAFFOLO	Rosini Patrizia	S	0,66	
47	TRECASTELLI	Marco Sebastianelli	D	1,42	
48	PROVINCIA DI ANCONA	Liana Serrani		5,00	
<b>TOTALE % presenze / assenze</b>				<b>54,14%</b>	<b>45,86%</b>

Sono presenti il Direttore dott.ssa Elisabetta Cecchini e il Funzionario ing. Massimo Stella.

Sono inoltre presenti i Revisori dei Conti dott. Massimo Felicissimo e dott. Paolo Massinissa Magini.

La seduta è pubblica.

Il Presidente, constatata la presenza di n. 24 rappresentanti degli Enti convenzionati pari al 54,14% delle quote e dichiarata, pertanto, la presenza del quorum costitutivo stabilito per la validità della seduta in seconda convocazione, dichiara aperta la discussione sull'argomento inserito al punto 2) dell'ordine del giorno.



**Oggetto: Approvazione del documento preliminare di sintesi sulle modalità di predisposizione del Piano d'Ambito ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale n. 24 del 12/10/2009 in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.**

## DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Approvazione del documento preliminare di sintesi sulle modalità di predisposizione del Piano d'Ambito ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale n. 24 del 12/10/2009 in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.

### IL DIRETTORE

Premesso che

- Il D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia Ambientale" disciplina agli artt. 199 e seguenti il servizio di gestione integrata dei rifiuti, stabilendo che la gestione è organizzata sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali, delineati dai piani regionali e che all'Autorità d'Ambito è demandata l'organizzazione, l'affidamento ed il controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti, nel rispetto del principio di coordinamento con le competenze delle altre amministrazioni pubbliche;
- L'art. 203 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 prevede che "Le Autorità d'Ambito, elaborano sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalle Regioni, un piano d'ambito comprensivo di un programma degli interventi necessari, accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo";

Considerato che

la Legge Regionale n. 24 del 12/10/2009 con l'art. 7 ha attribuito le funzioni già esercitate dalle Autorità d'ambito all'Assemblea territoriale d'ambito (ATA) e tra queste "*la predisposizione, l'adozione e l'approvazione del Piano d'Ambito (PdA) ... e l'esecuzione del suo monitoraggio con particolare riferimento all'evoluzione dei fabbisogni e all'offerta impiantistica disponibile e necessaria*".

Ricordato che,

- l'Assemblea con il documento programmatico approvato con deliberazione n. 1 del 24.04.2013 ha stabilito che il Piano d'Ambito dovrà essere redatto dagli uffici ATA attraverso le specifiche professionalità tecniche-amministrative presenti in ATA con la facoltà di avvalersi per specifici argomenti di eventuali servizi esterni;
- l'Assemblea con atto deliberativo n. 9 del 13.03.2014 stabiliva che per la redazione del Piano d'Ambito la struttura deve coordinare l'attività complessiva di redazione del Piano e potrà essere supportata da specialisti di settore da individuare da parte della Direzione con affidamento ai sensi del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i per quanto concerne ad esempio il Piano economico-finanziario della gestione dei rifiuti e la Valutazione Ambientale Strategica;

Dato atto

che il D.Lgs. n.152 del 03.04.2006 all'art. 6 stabilisce tra l'altro che i piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e tra questi anche i piani e i programmi della gestione rifiuti sono sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e che, pertanto il Piano d'Ambito assume, ai fini della procedura di VAS, la veste di "Proposta di Piano d'Ambito" da sottoporre a consultazione (artt. 14 e 15 del D.Lgs. n. 152/06) da parte della



Regione Marche per l'emanazione del parere motivato, a cui seguirà la fase finale del Piano da parte di ATA;

Visto

che la Regione Marche in data 14/04/2015 approvava ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 24 del 12/10/2009 il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti;

Ritenuto

che, preso atto dell'approvazione del Piano Regionale Marche, ora, l'ATA può iniziare le procedure per la redazione del proprio Piano d'Ambito nelle modalità descritte nel Piano Regionale in Appendice II della parte II "Linee guida per la redazione dei piani d'ambito" (Art. 10 L.R. 24/2009) che in tale Appendice vengono delineati i contenuti del Piano d'Ambito e lo sviluppo della pianificazione attraverso l'articolazione in fasi di attività che comprendono:

- l'inquadramento territoriale e socio-economico
- fase 1: verifica di funzionalità del servizio esistente
- fase 2: Individuazione delle criticità e definizione preliminare delle linee di intervento
- fase 3: Individuazione degli interventi
- fase 4: Previsioni tariffarie

che le fasi 1 e 2 costituiscono il **Documento Preliminare** sul quale si dovrà esprimere la Regione Marche per definirne la congruità con gli indirizzi del nuovo Piano Regionale;

Vista

l'allegata relazione preliminare di sintesi dove il Responsabile del Servizio pianificazione e progettazione dell'ATA delinea i tempi e le modalità di redazione del Piano d'Ambito e ne riporta una sintesi definendo l'indice tematico su cui dovrà essere sviluppato l'intero piano secondo gli obiettivi prefissati dal Piano Regionale;

Ritenuto

di condividerne il contenuto e che, pertanto, il Piano d'Ambito dell'ATA2, Ancona verrà sviluppato secondo l'indice di seguito riportato:

#### **PARTE PRIMA – inquadramento e stato di fatto della gestione dei rifiuti urbani**

- 1 Inquadramento normativo e pianificatorio – comunitaria, nazionale, regionale e Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
- 2 Analisi dello stato di fatto del sistema di gestione dei rifiuti urbani – comprensivo di inquadramento territoriale, caratterizzazione delle modalità di raccolta per le diverse frazioni, analisi dei flussi dei rifiuti e composizione merceologica
- 3 Analisi del servizio di spazzamento stradale ed altri servizi connessi al sistema di gestione dei rifiuti urbani (ad esempio pulizia caditoie o svuotamento cestini) – comprensivo di analisi del servizio svolto, caratterizzazione delle modalità di svolgimento
- 4 Caratterizzazione dell'impiantistica a servizio del servizio di igiene urbana – comprensivo dei centri di raccolta, stazioni di trasferimento, discariche e impiantistica complessa inclusa la programmata conversione dell'impianto di compostaggio in TMB
- 5 Analisi dei costi dello stato attuale di gestione

#### **PARTE SECONDA – individuazione delle criticità**

- 6 Valutazioni sulla produzione complessiva dei rifiuti
- 7 Andamento della raccolta differenziata per frazione merceologica
- 8 Impiantistica
- 9 Valutazioni su concrete possibilità di recupero di materia dai rifiuti indifferenziati

#### **PARTE TERZA – La proposta di piano**

- 10 Attività per la quantificazione dell'effettivo recupero del materiale inviato alle filiere della raccolta differenziata



- 11 Interventi per la riduzione della produzione di rifiuti – tra cui ad esempio il compostaggio domestico, la promozione di utilizzo di materiale compostabile in feste e sagre, la promozione dei centri del riuso
- 12 Adeguamenti ed integrazioni al servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti per il conseguimento degli obiettivi della pianificazione regionale
- 13 Sviluppi del servizio di spazzamento stradale
- 14 Sviluppi degli altri servizi connessi al sistema di gestione dei rifiuti urbani
- 15 Cronoprogramma degli interventi con valutazioni circa i risultati ottenibili
- 16 I fabbisogni impiantistici – relativamente almeno ai rifiuti indifferenziati, FORSU e rifiuti da spazzamento stradale
- 17 Valutazioni sui costi derivanti dal Piano d'Ambito
- 18 Valutazioni sul futuro assetto gestionale e il modello organizzativo
- 19 Attività per la misurazione puntuale dei rifiuti prodotti
- 20 Ipotesi di piano finanziario e tariffa a livello di ATO
- 21 Interventi di comunicazione

#### Ritenuto

necessario per lo sviluppo delle tematiche componenti il Piano d'Ambito nelle sue fasi principali formare un gruppo di lavoro interno dove siano presenti le più ampie professionalità dell'ATA e che predisponga direttamente il documento preliminare;

#### Considerata

altresì la necessità di conseguire la più ampia condivisione possibile nelle soluzioni di pianificazione da proporre all'Assemblea e la varietà delle discipline che dovranno essere coinvolte nella redazione del Piano d'Ambito risulta opportuno il coinvolgimento degli Enti soci dell'ATA attraverso i loro uffici tecnici;  
che tale condivisione si può ben attuare attraverso la istituzione di un "tavolo di Concertazione" che svolga un ruolo di collegamento tra l'ATA e gli Enti soci così da portare tempestivamente a conoscenza i soci degli sviluppi del lavoro;

#### Preso atto

che l'ATA 2 Ancona con decreto del Presidente n. 3 del 23/03/2015 ha approvato il Piano degli obiettivi e della performance 2015 – 2017, posto a fondamento della politica di governo dell'ATA per individuare politiche e strategie di intervento che contribuiscano a realizzare sul territorio un nuovo modello di gestione integrata dei rifiuti ed ha previsto in particolare tra i temi e gli obiettivi strategici per l'Ente la redazione del Piano d'Ambito;

#### PROPONE:

1. Di dare atto che le premesse sono da considerarsi parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. Di approvare la relazione preliminare di sintesi sulle modalità di predisposizione del Piano d'Ambito di cui all'art. 10 della Legge Regionale n. 24 del 12/10/2009 in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati in tutti i suoi contenuti e nel rispetto dell'indice così come formato generale autorizzando sin d'ora modifiche di modesto rilievo oppure connesse a prescrizioni normative;
3. Di avviare, le procedure per la predisposizione da parte degli uffici dell'ATA del Piano d'Ambito secondo le prescrizioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con Deliberazione amministrativa n. 128 del 14 aprile 2015 dall'Assemblea Legislativa Regionale;



4. Di dare mandato al Direttore dell'ATA di costituire un gruppo di lavoro formato da personale interno all'ATA, per la predisposizione del Documento Preliminare del Piano d'Ambito;
5. Di dare mandato al Direttore dell'ATA di costituire un "Tavolo di concertazione" comprensivo di rappresentanti interni all'ATA e del personale individuato dalla Provincia di Ancona e dai comuni soci nell'ATA;
6. Di autorizzare il Direttore dell'ATA ad incaricare professionisti e/o strutture esterne all'ATA ed agli Enti costituenti l'ATA limitatamente allo svolgimento di tutte le operazioni connesse a specifici e limitati aspetti del Piano d'Ambito;
7. Di impegnare gli Enti costituenti l'ATA ed i soggetti che a qualsiasi titolo operano nella gestione del loro servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani o parte di esso a mettere a disposizione dell'ATA tutti gli elementi ed informazioni di natura tecnica ed economica necessari alla predisposizione del Documento Preliminare del Piano d'Ambito come specificato nelle conclusioni della relazione allegata alla presente proposta di delibera e facente parte della stessa ed ogni altro elemento che il gruppo di lavoro riterrà utile acquisire;
8. Di dare notizia agli Enti soci dell'ATA sullo stato dei lavori di predisposizione del Piano d'Ambito in occasione delle assemblee che si svolgeranno nel prosieguo dei lavori;
9. di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile.

Jesi, 23.07.2015

Il Direttore  
F.to dott.ssa Elisabetta Cecchini

#### **PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA**

Ai sensi dell'art. 49, co. 1, del D.Lgs. n. 267/2000, si esprime **parere favorevole** in ordine alla regolarità tecnica del presente atto.

Jesi, lì 23.07.2015

Il Direttore  
F.to *dott.ssa Elisabetta Cecchini*

#### **PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE**

Ai sensi dell'art. 49, co. 1, del D.Lgs. n. 267/2000, si esprime **parere favorevole** in ordine alla regolarità contabile del presente atto.

Jesi, lì 23.07.2015

Il Direttore  
F.to *dott.ssa Elisabetta Cecchini*



## L'ASSEMBLEA

ESAMINATA la sopra riportata proposta di deliberazione formulata dal Direttore, che costituisce premessa alla presente deliberazione;

VISTO che la proposta riporta i prescritti pareri favorevoli di regolarità tecnica e contabile, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000;

PRESO ATTO degli interventi che risultano integralmente trascritti nel verbale della seduta;

PRESO ATTO inoltre dei risultati delle votazioni degli emendamenti alla relazione che risultano integralmente trascritti nel verbale della seduta ed in particolare l'emendamento che integra la relazione, allegata al documento istruttorio, come segue:

al paragrafo "ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE" a pag. 9 dopo le parole "*tenendo conto anche di particolarità quali: porto, interporto, stazioni di trasferimento o altri impianti a servizio di più comuni*", vengono aggiunte le seguenti "*l'estensione territoriale in rapporto alla densità di popolazione,*"

RITENUTO di condividere la proposta di deliberazione, per le motivazioni in essa riportate, che s'intende qui di seguito integralmente trascritta e la relazione allegata così come emendata;

Con la seguente votazione espressa in forma palese per alzata di mano:

PRESENTI:	24	pari a quote	54,14%
ASTENUTI:	1	pari a quote	1,49
VOTANTI:	23	pari a quote	52,65% di cui:
VOTI FAVOREVOLI:	23	pari a quote	52,65%
VOTI CONTRARI:	/	pari a quote	/

## DELIBERA

1. Di dare atto che le premesse sono da considerarsi parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. Di approvare, con le integrazioni indicate in premessa, l'allegata relazione preliminare di sintesi sulle modalità di predisposizione del Piano d'Ambito di cui all'art. 10 della Legge Regionale n. 24 del 12/10/2009 in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (facente parte integrante e sostanziale del presente atto) in tutti i suoi contenuti e nel rispetto dell'indice così come formato generale, autorizzando sin d'ora modifiche di modesto rilievo oppure connesse a prescrizioni normative;
3. Di avviare, le procedure per la predisposizione da parte degli uffici dell'ATA del Piano d'Ambito secondo le prescrizioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con Deliberazione amministrativa n. 128 del 14 aprile 2015 dall'Assemblea Legislativa Regionale;
4. Di dare mandato al Direttore dell'ATA di costituire un gruppo di lavoro formato da personale interno all'ATA, per la predisposizione del Documento Preliminare del Piano d'Ambito;



5. Di dare mandato al Direttore dell'ATA di costituire un "Tavolo di concertazione" comprensivo di rappresentanti interni all'ATA e del personale individuato dalla Provincia di Ancona e dai comuni soci nell'ATA;
6. Di autorizzare il Direttore dell'ATA ad incaricare professionisti e/o strutture esterne all'ATA ed agli Enti costituenti l'ATA limitatamente allo svolgimento di tutte le operazioni connesse a specifici e limitati aspetti del Piano d'Ambito;
7. Di impegnare gli Enti costituenti l'ATA ed i soggetti che a qualsiasi titolo operano nella gestione del loro servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani o parte di esso a mettere a disposizione dell'ATA tutti gli elementi ed informazioni di natura tecnica ed economica necessari alla predisposizione del Documento Preliminare del Piano d'Ambito come specificato nelle conclusioni della relazione allegata alla presente proposta di delibera e facente parte della stessa ed ogni altro elemento che il gruppo di lavoro riterrà utile acquisire;
8. Di dare notizia agli Enti componenti l'ATA sullo stato dei lavori di predisposizione del Piano d'Ambito in occasione delle assemblee che si svolgeranno nel prosieguo dei lavori.





Agugliano  
Ancona  
Arcevia  
Barbara  
Belvedere Ostrense  
Camerano  
Camerata Picena  
Castellbellino  
Castelfidardo  
Castelleone di Suasa  
Castelplanio  
Cerreto d'Esi  
Chiaravalle  
Corinaldo  
Cupramontana  
Fabriano  
Falconara Marittima  
Filottrano  
Genga  
Jesi  
Loreto  
Maiolati Spontini  
Mergo  
Monsano  
Montecarotto  
Montemarciano  
Monte Roberto  
Monte San Vito  
Morro d'Alba  
Numana  
Offagna  
Osimo  
Ostra  
Ostra Vetere  
Poggio San Marcello  
Polverigi  
Rosora  
San Marcello  
San Paolo di Jesi  
Santa Maria Nuova  
Sassoferrato  
Senigallia  
Serra de' Conti  
Serra San Quirico  
Sirolo  
Staffolo  
Trecastelli  
Provincia di Ancona

**RELAZIONE DI SINTESI SULLE MODALITÀ DI  
PREDISPOSIZIONE DEL PIANO D'AMBITO AI SENSI  
DELL'ART. 10 DELLA LEGGE REGIONALE N. 24 DEL  
12/10/2009 IN MATERIA DI GESTIONE INTEGRATA  
DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI**

art. 10 della Legge regionale n. 24 del 12/10/2009

FASE PRELIMINARE





## Sommario

PREMESSA.....	3
ASPETTI DI BASE DELLA PIANIFICAZIONE .....	4
DOCUMENTO PRELIMINARE.....	5
PROCEDURA DI VAS.....	7
ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE.....	8
In sintesi:.....	9
Allegato: Schema della procedura di redazione del Piano d'Ambito.....	12

## PREMESSA

L'art. 196 del D.Lgs. 152/2006 dispone che tra le competenze delle regioni rientra la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti secondo quanto stabilito dall'art. 199 del medesimo D.Lgs. 152/2006.

L'art. 200 del D.Lgs. 152/2006 stabilisce che la gestione dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali (ATO) secondo i seguenti criteri:

- a) *superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti;*
- b) *conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico amministrative;*
- c) *adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione al fine di ottimizzare i trasporti all'interno dell'Ato;*
- d) *valorizzazione di esigenze comuni e affinità nella produzione e gestione dei rifiuti;*
- e) *ricognizione di impianti di gestione di rifiuti già realizzati e funzionanti;*
- f) *considerazione delle precedenti delimitazioni affinché i nuovi Ato si discostino dai precedenti solo sulla base di motivate esigenze di efficacia, efficienza ed economicità.*

Come stabilito dall'art. 7, comma 4, lettera c) della Legge regionale n. 24/2009 all'Assemblea Territoriale d'Ambito spetta la predisposizione, l'adozione e l'approvazione del Piano d'Ambito.

L'art. 10 della Legge regionale n. 24/2009 fissa i contenuti generali ed i tempi di adozione ed approvazione come riportato di seguito.

### *Art. 10 della Legge regionale n. 24/2009 (Piano d'ambito)*

*1. Il PdA definisce, nell'ATO di riferimento, il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione integrata dei servizi disciplinati dalla presente legge.*

*2. Il PdA è redatto in conformità al Piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 5.*

*3. Il PdA contiene in particolare:*

- a) *l'analisi della situazione esistente, con individuazione e valutazione delle criticità del sistema di gestione integrata dei rifiuti;*
- b) *il modello gestionale e organizzativo per la realizzazione di una rete integrata e adeguata di impianti, al fine di realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi, dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati;*
- c) *i criteri in base ai quali, nell'esercizio delle funzioni attribuite ai sensi dell'articolo 7 [della L.R. 24/2009], possono essere stipulati accordi, contratti di programma o protocolli di intesa anche sperimentali con soggetti pubblici e privati per la valorizzazione delle frazioni dei rifiuti urbani derivanti da raccolta differenziata;*
- d) *la definizione tecnico-economica delle soluzioni gestionali collegate al raggiungimento delle percentuali di raccolta differenziata previste dalla normativa statale e regionale;*
- e) *la definizione tecnico-economica delle soluzioni collegate alla gestione del rifiuto indifferenziato, evidenziandone sia gli aspetti economici che di sostenibilità ambientale;*
- f) *la definizione di parametri tecnici per il dimensionamento dei servizi e dell'impiantistica collegati alle soluzioni di cui alla lettere d) ed e);*
- g) *il programma degli interventi necessari e la relativa tempistica, accompagnato dal piano finanziario che indica le risorse disponibili, i proventi derivanti dall'applicazione della tassa o della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani e le eventuali risorse da reperire.*

4. Il PdA è adottato entro un anno dalla data di approvazione dell'atto di adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti ai sensi dell'articolo 199, comma 8, del d.lgs. 152/2006.
5. Il PdA è depositato nei venti giorni successivi all'adozione presso la sede della Provincia e dei Comuni per trenta giorni.
6. Dell'adozione di cui al comma 4 deve essere data comunicazione su almeno due quotidiani locali entro dieci giorni.
7. Entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine per il deposito di cui al comma 5, il PdA è trasmesso alla Regione, dando conto delle eventuali osservazioni pervenute. La Regione, entro i successivi novanta giorni, ne verifica la conformità al Piano regionale di gestione dei rifiuti.
8. Entro trenta giorni dalla scadenza del termine per la verifica di conformità ovvero entro trenta giorni dalla comunicazione delle eventuali prescrizioni da parte della Regione, il PdA viene approvato in via definitiva conformemente alle prescrizioni stesse.
9. Il PdA approvato è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione e acquista efficacia dalla data di pubblicazione.
10. Il PdA è sottoposto a verifiche e adeguamenti entro un anno dagli aggiornamenti del Piano regionale di gestione dei rifiuti. Le variazioni strettamente necessarie all'adeguamento a nuove disposizioni o indirizzi di livello europeo, statale o regionale sono comunicate alla Regione senza necessità di essere sottoposte alla verifica di conformità.
11. Le previsioni contenute nel PdA sono vincolanti.
12. La mancata adozione del PdA preclude la concessione di eventuali contributi regionali.

**La Regione Marche ha approvato il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) pubblicato sul supplemento n. 4 del BUR Marche 30/04/2015** che supera come previsto al paragrafo 13.2.2 (Contenuti del Piano d'Ambito e tempistiche per lo sviluppo della pianificazione) della parte seconda la Proposta di atto amministrativo n. 41/12 a iniziativa della Giunta Regionale con la quale erano stati approvati i "Criteri per la redazione del Piano Straordinario d'ambito per la gestione integrata dei rifiuti. - Legge Regionale 25 ottobre 2011, n. 18, articolo 6, comma 1".

**La presente relazione sintetizza il percorso della pianificazione stabilito dal PRGR.**

## ASPETTI DI BASE DELLA PIANIFICAZIONE

Secondo le disposizioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti il Piano d'Ambito è sviluppato in tre distinti momenti:

- A. Redazione di un Documento Preliminare;
- B. Verifica di conformità effettuata dalla Regione anche ai fini del necessario coordinamento di carattere sovra ATO;
- C. Successivo sviluppo della pianificazione.

Il Documento Preliminare è composto da:

- lo stato di fatto del sistema di gestione dei rifiuti urbani (servizi e impianti);
- evidenziazione delle criticità del sistema gestionale sulla base dell'analisi dello stato di fatto;
- individuazione delle azioni da sviluppare per il conseguimento degli obiettivi della pianificazione regionale stabiliti dal PRGR;
- l'individuazione preliminare degli interventi sia per quanto concerne le eventuali riorganizzazioni dei servizi che gli adeguamenti impiantistici;
- l'individuazione di accordi interprovinciali finalizzati a garantire il conseguimento di taglie impiantistiche e di criteri gestionali in grado di determinare sia migliori prestazioni tecniche/ambientali, sia migliori condizioni economiche.

Per quanto concerne l'individuazione preliminare degli interventi di adeguamento impiantistico occorre individuare gli impianti di riferimento, i flussi di rifiuti destinati a trattamento, le necessità di adeguamenti impiantistici, ecc.

Sempre per quanto stabilito dal PRGR il Piano d'Ambito dovrà individuare:

- gli impianti e le altre dotazioni patrimoniale di proprietà degli enti locali da conferire in comodato ai soggetti affidatari;
- gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali di proprietà di soggetti diversi dagli enti locali che, secondo le previsioni del Piano d'Ambito, dovranno essere autorizzati all'erogazione dei servizi funzionali alla gestione.

Va rilevata un'incongruenza nel PRGR per quanto concerne i tempi assegnati alle ATA per redigere il Documento Preliminare. In particolare in diversi punti del Piano Regionale risultano assegnati tre mesi mentre alla pagina viii dell'appendice II alla Relazione di Piano rubricata "linee guida per la redazione dei Piani d'Ambito" risultano sei mesi dall'approvazione del Piano Regionale. A chiarimento c'è la risposta ad una osservazione presentata dall'ATA di Ancona sull'argomento. Nella risposta, che è riportata alla pagina 1224 del BUR supplemento n. 4 del 30 aprile 2015 nel quale è pubblicato il PRGR, viene accolta l'osservazione portando a 6 mesi il tempo per la redazione del Documento Preliminare.

Per l'impiantistica particolare riguardo va per quanto riguarda:

- il trattamento della frazione indifferenziata dei RSU;
- il trattamento della frazione organica (FORSU);
- il trattamento dei rifiuti da spazzamento stradale.

## DOCUMENTO PRELIMINARE

- a. Avvio della Pianificazione (inquadramento territoriale socio-economico)
- b. Fase 1 : Verifica di funzionalità del servizio esistente
- c. Fase 2 : Individuazione delle criticità e definizione delle linee di intervento

Per il conseguimento degli obiettivi delineati al capitolo precedente e quindi per predisporre il Documento Preliminare del Piano d'Ambito come prima azione si dovrà procedere ad una attenta descrizione dell'ATO mediante relazioni, tabelle e cartografie così da caratterizzare il territorio dal punto di vista della morfologia del territorio, dell'urbanizzazione, della viabilità e dei flussi di persone residenti o meno.

Successivamente si procederà ad una analisi dei flussi dei rifiuti così da valutare la produzione dei rifiuti, gli effetti stagionali, le rese di intercettazione ed altri aspetti. Parallelamente a queste fasi saranno desunti gli elementi caratteristici del servizio di raccolta e trasporto a destino dei rifiuti nonché del loro conferimento al primo impianto. A tale proposito ad esempio si procederà a catalogare le modalità di raccolta e di spazzamento stradale, il numero e la tipologia di contenitori impiegati, i mezzi ed il personale adibiti alla raccolta e/o al trasporto e le frequenze dei servizi. Saranno inoltre raccolte tutte le informazioni comunque inerenti la pianificazione quali a mero titolo di esempio le modalità di affidamento del servizio, la tipologia del soggetto gestore e le attività messe in atto per verificare l'efficacia del servizio a disposizione dell'utenza.

In base a tutte le informazioni raccolte, preferibilmente per ciascun singolo comune, si potranno individuare gli indicatori più opportuni atti alla valutazione del servizio, quali produzione pro capite di rifiuti anche per singole componenti o costo del servizio in relazione al numero di residenti o al numero di utenze.

Per quanto concerne l'impiantistica si deve necessariamente partire dal presupposto che l'ATA dispone dell'impianto di compostaggio di Corinaldo ma che, come noto, è in corso il processo per addivenire alla riconversione per permettere il trattamento della frazione indifferenziata dei rifiuti (TMB). Pertanto appare vano considerare i conferimenti attuali di tale impianto per porre attenzione invece su quelle che

saranno le prospettive future. Prospettive che, oltre al citato impianto TMB, dovranno coinvolgere anche le due discariche strategiche attualmente presenti nel territorio dell'ATO ed i loro sviluppi. Per quanto concerne le discariche sarà necessario disporre di dati quali i conferimenti degli ultimi anni e le residue capacità di abbancamento oltre che ad una disanima sull'andamento delle tariffe negli ultimi anni.

Il Piano d'Ambito dovrà altresì individuare le aree idonee ad ospitare gli impianti che dovranno essere realizzati nell'ATO almeno con riferimento ai flussi di rifiuti indifferenziati, della FORSU e dei rifiuti da spazzamento stradale.

Sull'argomento il PRGR prevede anche che, prima di affrontare il tema della corretta localizzazione dei nuovi impianti nel territorio dell'ATO, il Piano d'Ambito verifichi *con carattere di indirizzo generale, la "salute" degli impianti esistenti sul proprio territorio* andando a verificare la coerenza tra lo stato degli impianti e gli standard espressi a livello Regionale, al fine di soddisfare i nuovi indirizzi di pianificazione e gestione.

*La verifica delle strutture esistenti, permette di operare scelte in trasparenza, uniformi per tutti i siti e nel rispetto dei fabbisogni e delle strategie contenute nel Piano d'Ambito e consiste nel:*

- rilevare eventuali incompatibilità con il regime vincolistico;
- programmare le eventuali dismissioni da operare nel breve - lungo periodo, prevedendo il ripristino ambientale dei siti interessati dalla chiusura dagli impianti.

Dato che questa parte di pianificazione è subordinata all'individuazione da parte della Provincia delle aree idonee e non idonee per ciascuna tipologia impiantistica necessariamente non potrà essere inclusa nel Documento Preliminare ma dovrà essere svolta contestualmente alle fasi tre e quattro di redazione del Piano d'Ambito.

Per la redazione de Documento Preliminare del Piano d'Ambito si procederà altresì ad una accurata analisi dei servizi attuali.

In tale fase particolare attenzione verrà posta sulle soluzioni – intese come attrezzature e mezzi ma anche modalità operative – attualmente attive nel territorio dell'ATA che saranno segnalate dai soggetti interessati o comunque note da rilievi precedenti.

A tal fine occorrerà richiedere ai comuni per i quali non è stato definito l'effettivo passaggio delle funzioni all'ATA ed ai soggetti gestori del servizio tutti gli elementi utili a caratterizzare i servizi in atto per gli aspetti tecnici ed economici.

Pertanto occorre preliminarmente procedere ad una dettagliata caratterizzazione del contesto territoriale con riferimento all'analisi delle variabili di carattere socio economico di interesse per la pianificazione ed all'uopo si procederà ad una preliminare accurata e puntuale caratterizzazione dei servizi attualmente presenti sul territorio, relativi alle diverse fasi di raccolta, trasporto, recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti.

Inoltre, si dovrà approfondire il tema dei possibili sbocchi effettivamente praticabili per i materiali da rifiuti avviabili a recupero (sia per quanto attiene i materiali da raccolta differenziata che i materiali derivanti dalle lavorazioni effettuate sul rifiuto indifferenziato svolte presso l'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) in corso di realizzazione a Corinaldo: recupero materia e/o Combustibile Solido Secondario – CSS).

Si procederà pertanto alle seguenti attività definite dal PRGR:

- caratterizzazione della produzione di rifiuti urbani e di altri rifiuti di interesse;
- definizione della situazione attuale dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti;
- descrizione della situazione attuale del sistema impiantistico di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti;
- valutazione delle possibilità di destino a recupero dei materiali da rifiuti.

Su questo ultimo aspetto il Piano d'Ambito, come previsto dal PRGR, *"dovrà verificare le possibilità di effettivo avvio a recupero o la valorizzazione dei flussi di materiali oggetto di raccolta differenziata e dei flussi di materiali provenienti dalla valorizzazione del rifiuto indifferenziato (recupero di materia: carta, plastiche, metalli, vetro e Combustibile Solido Secondario – CSS – da destinare a recupero energetico in impianti industriali non dedicati ai sensi del D.M.22/2013); a tal fine, dovrà essere effettuato un approfondimento specifico relativo all'esistenza di soggetti economici in grado di rispondere a tale esigenza. L'analisi dovrà essere sviluppata prioritariamente attraverso contatti diretti con soggetti*

*economici di interesse esistenti sul territorio; in seconda battuta, in assenza di riferimenti locali, si dovrà verificare con CONAI, Consorzi di filiera, Associazioni di categoria, quali siano i potenziali terminali dei flussi di materiali provenienti dalle azioni di raccolta e dalle lavorazioni effettuate presso gli impianti presenti sul territorio. Tutto ciò al fine di consolidare la rete delle strutture tecniche necessarie a garantire la chiusura del ciclo del recupero dei materiali provenienti da raccolta differenziata e valutare le effettive opportunità di recupero per gli altri flussi di materiali.*

*L'approfondimento ha pertanto la finalità di verificare la praticabilità e la sostenibilità delle ipotesi di Piano in merito alla possibilità di collocazione dei materiali provenienti dai servizi di RD e dalle lavorazioni effettuate sul flusso di rifiuto indifferenziato residuo; le verifiche potrebbero semplicemente evidenziare la consistenza dei flussi dei materiali oggetto di RD in rapporto alle potenzialità di trattamento di operatori di potenziale riferimento collocati in ambito ATO o in territori contigui; è evidente che l'effettivo avvio a recupero dovrà essere un preciso vincolo per il soggetto gestore, potendosi prevedere specifiche sanzioni in caso di mancata ottemperanza a tale obbligo, nell'ambito del contratto di servizio."*

Nella seconda fase si procederà all'individuazione delle criticità e alla definizione preliminare delle linee di intervento con il rilevamento del livello di funzionalità dei servizi esistenti, l'accertamento dell'attuale produzione e flusso dei rifiuti afferenti al sistema pubblico di gestione e rilevamento delle risorse a disposizione e delle modalità operative adottate nelle singole realtà locali così da consentire la valutazione di servizi, impianti e gestioni secondo il livello di utilizzabilità, efficienza ed efficacia, con analisi anche di tipo finanziario.

Tale fase sarà condotta su ciascun servizio individuando, sulla base della situazione esistente e degli obiettivi fissati dal Piano Regionale, le aree di criticità ove è necessario intervenire.

Nell'ambito di questa fase si provvederà anche alla preliminare individuazione degli interventi di integrazione per garantire la coerenza del complesso delle previsioni a scala regionale che saranno poi sottoposti all'esame della Regione e che definiranno il futuro sistema gestionale a livello di ATO sia per quanto attiene lo sviluppo dei servizi che per l'adeguamento del sistema impiantistico. Interventi che saranno contenuti nel Documento Preliminare.

Ultimata la seconda fase il Documento Preliminare del Piano d'Ambito, che conterrà le prime linee di intervento per la definizione del futuro sistema gestionale a livello di ATO sia per quanto attiene lo sviluppo dei servizi che per l'adeguamento del sistema impiantistico, andrà sottoposto all'esame della Regione e sarà avviata la procedura di VAS affinché siano forniti tutti i necessari elementi di valutazione.

Il Piano Regionale definisce una temporalità per la predisposizione da parte delle ATA del Documento Preliminare che stima in 6 mesi dall'approvazione del Piano stesso (30.04.2015) a questo si aggiunge un mese nel quale la Regione dovrà valutare i contenuti del Documento al fine delle verifiche di congruità con gli indirizzi del nuovo piano regionale

## PROCEDURA DI VAS

A complemento del Documento Preliminare, si innesca la procedura di VAS che come prevede il Piano Regionale dei Rifiuti dovrà essere oggetto di valutazione di conformità da parte della Regione. Pertanto tale documento dovrà essere affiancato da un Rapporto Ambientale che sarà funzionale all'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Il processo di Vas deve essere avviato contestualmente al processo di pianificazione.

Il programma di monitoraggio e la selezione degli indicatori sarà definito sulla base dei parametri e criteri e modalità fissati nel Rapporto Ambientale del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Marche. Con ARPA Marche si potranno individuare nell'elenco degli indicatori del Piano Rifiuti Regionale, eventualmente da implementare, quelli più idonei per effettuare l'analisi del contesto ambientale del territorio d'ambito rispetto agli obiettivi prefissati. Il rapporto ambientale dovrà essere corredato dallo



schema di protocollo del monitoraggio da sottoscrivere con ARPA Marche contestualmente all'approvazione definitiva del Piano d'Ambito.

Il processo di Vas sul Piano d'Ambito dovrà dar conto degli esiti della Valutazione di Incidenza; in particolare dovranno essere ripresi i contenuti dello Studio di Incidenza del Piano Regionale con la necessità di approfondimenti nel caso siano previste localizzazioni "interferenti" con i siti 2000.

I tempi previsti in caso di una procedura VAS ordinaria sono i seguenti:

- a. 90 giorni, comprimibili, per la fase di scooping iniziale da avviare previo incontro preliminare tra ATA e Autorità competente per la VAS (art. 13 del D. lgs 4/2008) per la consultazione preliminare dei Soggetti con competenze ambientali e pubblico interesse attraverso una o più sedute di apposita Conferenza ai fini della formazione del rapporto ambientale. Formazione del Rapporto Ambientale.
- b. 60 giorni di pubblicazione non comprimibili corrispondenti alla fase di pubblicazione del rapporto ambientale, della sintesi e del documento preliminare di Piano art. 14 del D.lgs 4/2008) durante la quale chiunque potrà presentare osservazioni.
- c. 90 giorni comprimibili a seguito dell'esame delle osservazioni e dei pareri pervenuti e per l'espressione del parere motivato da parte dell'Autorità competente.

## ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE

- a. Fase 3: Individuazione degli interventi
- b. Fase 4: Previsioni tariffarie

La terza fase da avvio alla pianificazione vera e propria e sarà svolta una volta esperite le verifiche preliminari, inclusa la verifica di conformità. In questa fase di definizione del Piano d'Ambito, saranno individuati puntualmente gli interventi da attuare per la gestione del ciclo dei rifiuti, secondo una logica pluriennale, con dettaglio di tempi, costi, modalità di attuazione, responsabilità e risorse necessarie per le dotazioni tecnologiche, l'organizzazione del servizio, il personale, la comunicazione.

Il percorso per l'individuazione degli interventi è definito di seguito:

- studi di fattibilità e pianificazione degli interventi;
- piano degli investimenti;
- piano di gestione.

Gli studi di fattibilità saranno riferiti al complesso degli interventi da attuare (servizi ed impianti) per garantire il conseguimento degli obiettivi della pianificazione.

Infine nella quarta fase saranno definite le previsioni tariffarie per i servizi risultanti dalle fasi precedenti. La tariffa del ciclo di gestione dei rifiuti urbani si compone dei costi di raccolta, dei costi dei servizi accessori e dei costi del trattamento e smaltimento dei rifiuti.

Come stabilito al punto 2 (Redazione del Piano d'Ambito: articolazione in fasi di attività) dell'Appendice II della parte seconda del PRGR in questa fase saranno inoltre previste:

- sanzioni a carico dei Comuni che non abbiano raggiunto gli obiettivi di raccolta nella tempistica prevista dal Piano;
- incentivi a favore dei Comuni che abbiano superato gli stessi obiettivi prevedendone l'utilizzo per la riduzione tariffaria a favore degli utenti.

Nel corso della quarta fase si procederà a verificare se tra i comuni turistici dell'ATO ve ne siano alcuni presenti all'interno di aree protette di cui alla Legge 394/91 e dei Siti Natura 2000 per i quali si svolgeranno le necessarie valutazioni per prevedere o meno meccanismi correttivi nell'attribuzione dei costi di gestione dei rifiuti.

Nel Piano d'Ambito si provvederà a definire una politica tariffaria a livello di ATO basata su di un "principio di equità" che preveda la definizione di una tariffa di riferimento del ciclo integrato di gestione dei rifiuti, espressa in forma unitaria su tutto l'ATO a parità di servizi erogati, tenendo conto anche di

particolarità quali: porto; interporto; stazioni di trasferimento o altri impianti a servizio di più comuni, l'estensione territoriale in rapporto alla densità di popolazione, ecc.. Al fine di armonizzare le situazioni di disomogeneità che verranno registrate nel territorio dell'ATO tra i diversi Comuni rispetto ai costi di gestione dei rifiuti attualmente sostenuti, il conseguimento del suddetto principio di equità sarà garantito con un percorso di graduale allineamento dei costi eventualmente prevedendo la possibilità di forme di sussidiarietà tra i diversi soggetti.

Anche grazie alle esperienze che negli anni sono state impiegate nei comuni dell'ATO, per garantire il conseguimento di un corretto sistema di tariffazione per l'intero ciclo di gestione dei rifiuti saranno previsti meccanismi miranti all'incentivazione di comportamenti virtuosi da parte dei singoli utenti dei servizi, intesi sia come riduzione dei quantitativi di rifiuti urbani prodotti sia come conseguimento di livelli di raccolta differenziata in linea con gli obiettivi definiti o ad essi superiori.

Come delineato nel punto 2 (Redazione del Piano d'Ambito: articolazione in fasi di attività) dell'Appendice II della parte seconda del PRGR "il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, individua infatti nella promozione della tariffazione nella gestione dei servizi di raccolta dei rifiuti un'azione di grande importanza per il conseguimento degli obiettivi di contenimento della produzione dei rifiuti e di incremento del recupero tramite raccolta differenziata assunti dal Piano stesso; pur nell'incertezza dell'attuale quadro normativo in materia ed in attesa dell'emanazione dei nuovi strumenti regolamentari il Piano d'Ambito dovrà prevedere lo sviluppo dell'applicazione della tariffa sulla base dei seguenti principi:

- la necessità di commisurare la tariffa per la gestione dei rifiuti alla quantità e qualità medie dei rifiuti prodotti dalle diverse tipologie di utenze;
- la necessità di assicurare la piena copertura dei costi dei servizi;
- la necessità di commisurare l'entità della tariffa agli utenti ai servizi effettivamente prestati;
- la necessità di introdurre agevolazioni sia per aspetti di natura ambientale (es incentivi al maggior recupero di materiali ed alla minimizzazione dei conferimenti impropri), sia per aspetti di carattere sociale (agevolazioni alle fasce deboli di popolazione).

Alla luce di queste considerazioni il Piano d'Ambito conterrà:

- il Piano finanziario sulla base di uno schema tipo orientativo, riferito sia alla fase transitoria che alla fase a regime;
- il Piano di sviluppo della progressiva applicazione della tariffa."

Viene previsto che entro 8 mesi dal fine delle verifiche di congruità con gli indirizzi del nuovo Piano Regionale, venga completato così il percorso di definizione del Piano d'Ambito a cura dell'ATA.

## In sintesi:

Sulla base di quanto precede ed in estrema sintesi il Piano d'Ambito sarà sviluppato secondo l'indice riportato di seguito:

PARTE PRIMA – inquadramento e stato di fatto della gestione dei rifiuti urbani

1 Inquadramento normativo e pianificatorio – comunitaria, nazionale, regionale e Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

2 Analisi dello stato di fatto del sistema di gestione dei rifiuti urbani – comprensivo di inquadramento territoriale, caratterizzazione delle modalità di raccolta per le diverse frazioni, analisi dei flussi dei rifiuti e composizione merceologica

3 Analisi del servizio di spazzamento stradale ed altri servizi connessi al sistema di gestione dei rifiuti urbani (ad esempio pulizia caditoie o svuotamento cestini) – comprensivo di analisi del servizio svolto, caratterizzazione delle modalità di svolgimento

4 Caratterizzazione dell'impiantistica a servizio del servizio di igiene urbana – comprensivo dei centri di raccolta, stazioni di trasferimento, discariche e impiantistica complessa inclusa la programmata conversione dell'impianto di compostaggio in TMB

5 Analisi dei costi dello stato attuale di gestione

PARTE SECONDA – individuazione delle criticità

- 6 Valutazioni sulla produzione complessiva dei rifiuti
- 7 Andamento della raccolta differenziata per frazione merceologica
- 8 Impiantistica
- 9 Valutazioni su concrete possibilità di recupero di materia dai rifiuti indifferenziati
- PARTE TERZA – La proposta di piano
- 10 Attività per la quantificazione dell'effettivo recupero del materiale inviato alle filiere della raccolta differenziata
- 11 Interventi per la riduzione della produzione di rifiuti – tra cui ad esempio il compostaggio domestico, la promozione di utilizzo di materiale compostabile in feste e sagre, la promozione dei centri del riuso
- 12 Adeguamenti ed integrazioni al servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti per il conseguimento degli obiettivi della pianificazione regionale
- 13 Sviluppi del servizio di spazzamento stradale
- 14 Sviluppi degli altri servizi connessi al sistema di gestione dei rifiuti urbani
- 15 Cronoprogramma degli interventi con valutazioni circa i risultati ottenibili
- 16 I fabbisogni impiantistici – relativamente almeno ai rifiuti indifferenziati, FORSU e rifiuti da spazzamento stradale
- 17 Valutazioni sui costi derivanti dal Piano d'Ambito
- 18 Valutazioni sul futuro assetto gestionale e il modello organizzativo
- 19 Attività per la misurazione puntuale dei rifiuti prodotti
- 20 Ipotesi di piano finanziario e tariffa a livello di ATO
- 21 Interventi di comunicazione

### **Costituzione Gruppo di lavoro**

Con la delibera n. 1 del 24/04/2013 l'Assemblea dell'ATA ha approvato un documento programmatico, che prevede che il Piano d'Ambito deve essere redatto dagli uffici dell'ATA attraverso la collaborazione dalle specifiche professionalità tecniche – amministrative a disposizione dell'ATA stessa, con la facoltà di avvalersi per specifici argomenti di eventuali servizi esterni anche considerando le molteplici discipline che dovranno essere coinvolte nella redazione del Piano d'Ambito.

Per conseguire la più ampia condivisione possibile nelle soluzioni di pianificazione da proporre all'Assemblea ma anche per consentire un ampio coinvolgimento di diverse professionalità risulta opportuno il coinvolgimento degli Enti soci dell'ATA attraverso i loro uffici tecnici e quindi il percorso che gli uffici tecnici dell'ATA propongono è quello di costituire un "gruppo di lavoro interno" con la specifica finalità di condurre tutte le attività connesse al Piano d'Ambito sin dalla fase di raccolta degli elementi di caratterizzazione dei servizi attualmente in atto nel territorio dell'ATO2 Marche, alla predisposizione di tutte le fasi necessarie alla redazione del Piano stesso.

Il percorso di studio ed approfondimento del Piano d'Ambito deve vedere un continuo confronto con i portatori di interesse ed è per questo motivo che si intende coadiuvare il Gruppo di lavoro interno con un "Tavolo di concertazione" rappresentativo degli Enti partecipanti l'ATA interessati al processo di elaborazione del Piano d'Ambito con lo scopo di realizzare la massima partecipazione al procedimento di elaborazione ed approvazione. Il gruppo di lavoro sottoporrà al Tavolo di concertazione la documentazione predisposta in funzione dell'avanzamento dei lavori, rendendola disponibile sul sito web dell'ATA definendo nella prima convocazione una serie di steps su particolari e fondamentali argomenti che verranno trattati in sede di stesura del Documento Preliminare.

Tale modalità permetterà, altresì, di sviluppare un processo di pianificazione integrato con la valutazione ambientale (VAS) permettendo poi di svolgere il relativo iter secondo modalità operative e procedurali coerenti con le indicazioni e obblighi previsti dalle norme di settore vigenti.

La prima attività che dovrà essere svolta dal gruppo di lavoro è inerente il reperimento di tutti i dati e gli elementi di natura tecnica ed economica dei servizi svolti nel territorio dell'ATA in disponibilità degli Enti soci dell'ATA ed i soggetti che a qualsiasi titolo operano nel servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.

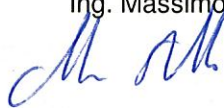
Pertanto l'avvio della procedura di redazione del Piano d'Ambito avverrà dopo aver definito il gruppo di lavoro interno, con la prima convocazione del Tavolo di concertazione nel quale, su indicazione del responsabile del procedimento nonché coordinatore del gruppo di lavoro, verrà deciso un calendario di incontri (orientativamente 3/4) legati a momenti fondamentali del percorso partecipato che sommariamente potrebbero così definirsi:

- a. Analisi della situazione esistente con individuazione e valutazione delle criticità del sistema di gestione integrata dei rifiuti
- b. Le azioni da sviluppare per il conseguimento degli obiettivi della pianificazione regionale
- c. L'individuazione preliminare degli interventi
- d. Altri argomenti ritenuti di rilievo in corso d'opera

Le scadenze per lo svolgimento di ciascuna fase saranno stabilite dal gruppo di lavoro nel rispetto della tempistica stabilita dalla L.R. 24/2009 e dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Jesi, 29/07/2015

Il responsabile del servizio pianificazione e progettazione  
Ing. Massimo Stella



Il Direttore  
Dott.ssa Elisabetta Cecchini



Allegato: Schema della procedura di redazione del Piano d'Ambito

APPROVAZIONE PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI 14/04/2015	Preliminare ==> Inquadramento territoriale e socioeconomico ==> caratterizzazione		
Sei mesi dall'approvazione del Piano Regionale Da terminare entro il 14/10/2015	Fase 1 verifica di funzionalità del sistema esistente	Attività da svolgere: <ul style="list-style-type: none"> <li>• caratterizzazione della produzione di rifiuti urbani e di altri rifiuti di interesse;</li> <li>• situazione attuale dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti;</li> <li>• situazione attuale del sistema impiantistico di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti;</li> </ul> possibilità di destino a recupero dei materiali da rifiuti.	
	Fase 2 Individuazione delle criticità e definizione preliminare delle linee di intervento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• rilevamento del livello di funzionalità dei servizi esistenti</li> <li>• valutazione di servizi, impianti e gestioni secondo il livello di utilizzabilità, efficienza ed efficacia, con analisi anche di tipo finanziario.</li> <li>• valutazione di ciascun servizio individuando le aree di criticità ove è necessario intervenire.</li> <li>• preliminare individuazione degli interventi nell'ambito della predisposizione del "Documento preliminare" che andrà sottoposto all'esame della Regione che valuta ed integra le previsioni degli ATO al fine di valutarne la coerenza con le ipotesi del Piano Regionale e permettere l'integrazione tra le previsioni dei diversi ATO</li> </ul> individuazione delle prime linee di intervento per la definizione del futuro sistema gestionale a livello di ATO sia per quanto attiene lo sviluppo dei servizi che per l'adeguamento del sistema impiantistico.	
Un mese Da terminare entro il 14/11/2015	Verifica di conformità da parte della Regione anche ai fini del necessario coordinamento di carattere sovra ATO		
240 giorni Termine presunto il 10/05/2016	VAS	Fasi	tempistica
		redazione del rapporto ambientale (art 13 del D.Lgs. 152/2006) sulla base di un rapporto preliminare	90 giorni
		Pubblicazione sul BUR Marche di un avviso	
		Presentazione osservazioni da parte di chiunque	60 giorni dalla pubblicazione sul BUR
		Espressione del parere motivato da parte dell'Autorità competente	90 giorni dalla scadenza precedente
		Eventuali revisioni del piano	
Otto mesi dal compimento della verifica di conformità Termine presunto il 10/01/2017	Fase 3 Individuazione degli interventi  Una volta esperite le verifiche preliminari, inclusa la verifica di conformità al Piano Regionale	Individuare puntualmente gli interventi da attuare per la gestione del ciclo dei rifiuti, secondo una logica pluriennale, con dettaglio di tempi, costi, modalità di attuazione, responsabilità e risorse necessarie per le dotazioni tecnologiche, l'organizzazione del servizio, il personale, la comunicazione secondo un percorso così definito: <ul style="list-style-type: none"> <li>• studi di fattibilità e pianificazione degli interventi;</li> <li>• piano degli investimenti;</li> </ul> piano di gestione.	
	Fase 4 Previsione tariffe	La tariffa del ciclo di gestione dei rifiuti urbani deve essere basata su di un "principio di equità" e si compone dei costi di raccolta, dei costi dei servizi accessori e dei costi del trattamento e smaltimento dei rifiuti.  Sono da predisporre: <ul style="list-style-type: none"> <li>• il Piano finanziario sulla base di uno schema tipo orientativo, riferito sia alla fase transitoria che alla fase a regime;</li> <li>• il Piano di sviluppo della progressiva applicazione della tariffa.</li> </ul>	



Il presente atto viene letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE DELLA SEDUTA

F.to Liana Serrani

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

F.to Simonetta Scaglia

### CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n. 267/2000, si certifica che della copia del presente atto è stata disposta la pubblicazione all'Albo pretorio on line in data odierna per 15 giorni interi e consecutivi.

Jesi, lì 07.08.2015

Il Direttore

F.to *dott.ssa Elisabetta Cecchini*

Il presente atto è divenuto esecutivo il .....

Per decorrenza dei termini di cui all'art. 134 del D.Lgs. n. 267/2000.

Per dichiarazione di immediata eseguibilità ai sensi dell'art. 134, co. 4, del D.Lgs. n. 267/2000.

Jesi, lì \_\_\_\_\_

Il Direttore

*dott.ssa Elisabetta Cecchini*

### CERTIFICATO DI ESEGUITA PUBBLICAZIONE

Ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n. 267/2000, si certifica che copia del presente atto è stata pubblicata all'Albo pretorio on line per 15 giorni interi e consecutivi dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_.

Jesi, lì \_\_\_\_\_

Il Direttore

*dott.ssa Elisabetta Cecchini*